

Claudio Cuboni e le forme libere di un'isola

Patrizia Lupi



Esistono luoghi che ti rimangono dentro. Spazi dell'anima, dove il silenzio ha un eco interiore, dove la natura torna madre e matrigna: bellissima, accogliente, padrona. Pianosa, scoglio di silenzio e memoria, è uno di questi.



Ed è qui che Claudio Cuboni, artista, ex-sovrintendente della Polizia Penitenziaria di origine sarda, ha vissuto per trent'anni e dove ha compreso una verità antica: le sbarre sono dentro di noi e la solitudine non è isolamento, ma è condizione essenziale per la libertà interiore. Ora Claudio è tornato alla sua Isola maggiore, la Sardegna, dove vive la sua famiglia. Ma come chi vive d'arte è il mondo, il continente, a chiamarlo come una sirena dalle mille voci.

Claudio, la tua permanenza a Pianosa sembra aver trasformato un percorso lavorativo in un'esperienza estetica profonda. Come ha influito l'isola sul tuo talento?
Pianosa è stata una maestra severa e generosa. Quando arrivai nel 1993, la colonia agricola era ancora attiva. Mi sono ritrovato a vivere isolato senza conoscere la solitudine, come nell'esperienza in cui sono stato, per un periodo, unico abitante dell'isola. Quel vuoto, circondato dalla bellezza, ispirata anche dal passaggio visionario del direttore Ponticelli, che ha lasciato una traccia di bellezza architettonica per farne un modello, ha agito su di me. Ho capito che se cerchi la carriera, l'isola non è il posto giusto; ma se cerchi te stesso, sa darti moltissimo.

È lì che la passione per l'arte è esplosa in maniera violenta: avevo un fuoco che ardeva e tanto tempo per essere "io e lei", la creatività, senza interferenze.

After spending thirty years on the Island of Pianosa as a prison officer, the Sardinian artist Claudio Cuboni explains how isolation has become creative freedom. "The bars are within us," says Claudio, "and solitude is not isolation but an essential condition for reflecting on and exploring one's passions." He took his first steps as an artist on Pianosa, inspired by its beauty and on the basis of the time that was available.

His early works were using driftwood from the beach, then he moved on to higher quality materials like teak, marble and steel, trying to create a style of sculpture that is classical but also modern. One example of this is his "Baciama", a mystical rocking chair. He has now returned to Sardinia and combines viticulture and art: he is preparing to present his works at a prestigious exhibition in Florence on November 26th.

Dalle prime opere di "assemblaggio" con materiali recuperati sulla spiaggia sei passato a un confronto serrato con la materia vera. Com'è avvenuta questa evoluzione?

È stata una sperimentazione continua, un modo per "snidare se stessi dalla propria anima". All'inizio usavo ciò che trovavo: legni portati dal mare che raccontano storie. Ma ho sempre evitato di sfruttare troppo quel materiale spiaggiato, per mantenere l'unicità di quel percorso. Il passaggio successivo ai materiali "nobili" come il marmo, l'acciaio, il carbonio o il teak è stato un obbligo morale. Cercavo la fatica pura, il lavoro che non ammette scorciatoie. Volevo avvicinarmi alla scultura classica, ma con una visione moderna.

Parliamo di "Baciama", una delle tue opere più iconiche. Cosa rappresenta per te?

È una seduta basculante in marmo, un modello depositato che considero quasi una culla. Il suo dondolio è mistico, fluisce come le onde o come una preghiera.

Oggi sei tornato nella tua Sardegna, in Ogliastra, dove ti stai dedicando a un nuovo progetto che unisce terra e arte.

Sì, sto costruendo un "luogo d'arte" dove produco anche vino, un blend a base di cannonau con i classici uvaggi francesi, per l'etichetta "TVB" (Ti Voglio Bere). Anche lavorare la terra richiede visione e creatività: devi immaginare il frutto prima che nasca. Ma l'impegno principale ora è la mostra del 26 novembre a Firenze, al Palazzo del Consiglio Regionale. Sarà una sfida faticosa, ma l'arte richiede questo: sacrificio e applicazione. Il peso di tale evento lo sento perché andrò a rappresentare l'isola e tutti i Pianosini, che saranno i veri protagonisti.

Che consiglio daresti a un giovane che vuole cimentarsi con la creazione?

Il talento non basta, serve l'esercizio, andare "a bottega" come facevano gli artisti nel passato. La creatività è un dono che va conquistato. Bisogna avere il coraggio di essere maniacali: se una cosa non ti soddisfa totalmente, devi avere la forza di ricominciare da capo. Non bisogna mentire al proprio bisogno di creare. L'arte è tendere verso la perfezione.

Der Sarde Claudio Cuboni war dreißig Jahren auf Pianosa als leitender Beamter im Strafvollzug tätig. Für ihn bedeutet Isolation eine Form kreativer Freiheit. „Die Gitterstäbe sind in uns“, sagt Cuboni. „Einsamkeit bedeutet nicht zwangsläufig Isolation, sondern ist eine wichtige Voraussetzung um nachzudenken und eigene Interessen weiterzuentwickeln.“

Auf Pianosa begann Cuboni künstlerisch zu arbeiten. In seiner Freizeit entstanden seine ersten Arbeiten. Zunächst inspiriert von Treibholz, arbeitet er später mit Materialien wie Teak, Marmor und Stahl. Sein Ziel ist eine Formgebung die klassische und zeitgenössische Elemente verbindet. Ein Beispiel dafür ist „Baciama“, eine schwingende Sitzskulptur.

Heute lebt Cuboni wieder in Sardinien, baut Wein an und ist weiterhin künstlerisch tätig. Am 26. November diesen Jahres wird er seine Werke in einer Ausstellung in Florenz zeigen.